

IL PIACERE DELLA LETTURA

Le funzioni della Costituzione

Daniele Di Ubaldo - Scrittore e giornalista italiano, 1965

La Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, è un testo regolativo. Anzi, è il principale testo regolativo, tanto che nessun'altra regola può essere in contraddizione con quanto in essa stabilito.

IDEA CHIAVE

Per ogni Stato la Costituzione è il testo fondamentale.



- ✓ Una Costituzione è un testo condiviso che fissa i principi e i valori fondamentali su cui si basa la convivenza dei cittadini.
- ✓ La Costituzione italiana esplicita i principi della Repubblica italiana, basati sulla democrazia e il rispetto reciproco.
- ✓ Le leggi devono essere stabilite tenendo conto dei principi ispiratori contenuti nella Costituzione.

PUNTI CHIAVE



AUDIO

Che cos'è e a che cosa serve la Costituzione? Le risposte a questa domanda possono essere diverse.

Per prima cosa bisogna dire che la Costituzione viene definita come un testo accettato da tutte le persone che vivono su uno stesso territorio e finalizzato a fissare i principi e i valori fondamentali sui quali si basa la convivenza.

Nelle Costituzioni, infatti, non si trovano frasi che impongono questo o quel comportamento (ad esempio: «È vietato gettare carta per terra o in mare»), ma i valori che stanno alla base della vita sociale (ad esempio, quello di tutelare il paesaggio e l'ambiente).

Un modello di convivenza basato su valori condivisi

Per capire meglio quali siano e a che cosa servano tali valori prendiamo in considerazione la Costituzione italiana.

Il suo primo articolo, la sua prima frase così recita:

«L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

Se leggiamo attentamente, questa frase contiene due precise indicazioni.

Innanzitutto, l'Italia è una Repubblica e, di conseguenza, non ha un re che governa su tutti i cittadini e che, alla sua morte, trasmette il potere ai



figli o agli eredi¹. È stato così fino al 1946, quando si iniziò a scrivere e poi ad applicare l'attuale Costituzione². Da allora le cose sono cambiate perché in una Repubblica il potere, che era del re, viene affidato al popolo. Questo “potere del popolo” viene anche definito come “democrazia”: ciò significa che in Italia il potere di governare spetta indistintamente a tutti i cittadini. Non a qualcuno di più e ad altri di meno. A tutti, senza distinzione e a prescindere dall'attività che svolgono. Medici o minatori, banchieri o operai hanno tutti lo stesso identico potere.

Come si attribuisce questo potere a tutti i cittadini? Con le elezioni, per mezzo delle quali ogni cittadino decide a chi assegnare il proprio potere con il voto.

Il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini viene ribadito leggendo la seconda parte della frase citata: dire che l'Italia è «fondata sul lavoro» significa affermare che ognuno contribuisce alla vita sociale per quello che fa, cioè con il proprio lavoro. Perché c'è bisogno di medici come di operai allo stesso modo, in quanto la mancanza degli uni o degli altri rappresenterebbe un problema per la comunità.

Tale principio viene ribadito ancora più volte anche in altri articoli successivi. Ad esempio, si specifica che non ci sono distinzioni³ tra due persone di fede diversa (art. 8) né tra due persone con idee e opinioni diverse (art. 2) né tra due persone di sesso diverso (art. 48: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età») e art. 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore»).

Da tutto ciò appare chiaro che i principi e i valori indicati dalla Costituzione servono a costruire un modello di vita in comune. L'uguaglianza tra le persone, quindi, è uno dei primi valori su cui deve fondarsi la convivenza tra tutti i cittadini.

Un'ispirazione per ogni regola attuale e futura

La Costituzione ha anche un'altra funzione essenziale. Se è vero che un testo costituzionale fissa principi e valori sui quali deve basarsi la convivenza di tutti i cittadini che vivono in un determinato territorio, è altrettanto vero che poi, nella vita di tutti i giorni, sono necessarie regole precise e minuziose che non si trovano nella Costituzione.

Quando si cammina per strada, ad esempio, senza la regola, stabilita dal *Codice della strada*, che impone di fermarsi davanti a un semaforo rosso, a ogni incrocio si potrebbe verificare un incidente.

- 1. trasmette il potere ai figli o agli eredi:** un Paese in cui c'è un re che governa e che alla sua morte trasmette il potere ai suoi figli si dice che è governato dalla Monarchia.
- 2. l'attuale Costituzione:** nel 1946 la maggioranza degli Italiani con il voto decise di trasformare il Paese in una «Repubblica». La Costituzione, che tenne conto di tale volontà, venne scritta nel corso dell'anno successivo per essere definitivamente applicata a partire dal 1948.
- 3. non ci sono distinzioni:** è possibile che tale affermazione oggi suoni scontata. In realtà le donne hanno espresso il loro voto soltanto nel 1946, per la scelta tra Monarchia e Repubblica.

Tali regole, come abbiamo già detto, devono comunque essere ispirate a quei valori e a quei principi espressi nella Costituzione.

Facciamo un esempio: poiché la Costituzione pretende come valore generale di convivenza l'uguaglianza tra gli uomini, non è possibile approvare una regola secondo cui nelle iscrizioni scolastiche vengano privilegiati i ragazzi alle ragazze, gli alti ai bassi, i biondi ai bruni.

Se accadesse che qualcuno, incurante del valore generale, fissasse una regola di questo tipo, la sua contrarietà alla Costituzione sarebbe già un motivo sufficiente per poterla eliminare (o, come si dice tecnicamente, *abrogare*). In pratica, nessuno può fare regole contrarie alla Costituzione e, nel caso venissero fatte, verrebbero comunque cancellate.

Un testo a lunga conservazione

Una Costituzione costruita su valori, piuttosto che su semplici regole, riesce a durare a lungo nel tempo e a rendere coerenti con il modello di convivenza accettato da tutti anche fenomeni in essa non contemplati.

Prova ne sia che nella Costituzione – scritta nella seconda metà degli anni Quaranta – non si fa menzione della televisione, apparsa nei primi anni Cinquanta, o di Internet, diffusosi agli inizi degli anni Novanta. Eppure, siccome la Costituzione considera tutti uguali e siccome all'art. 21 garantisce a tutti la possibilità di «manifestare il proprio pensiero» non soltanto con la parola e con lo scritto, ma anche con «ogni altro mezzo di diffusione», ecco che alla televisione e a Internet è stato possibile applicare questo principio di uguaglianza e di libertà.

Poteri separati, governanti controllati

Arriviamo all'ultima decisiva funzione della Costituzione. Per comprenderla ripartiamo da un concetto già espresso: in Italia il potere appartiene a tutti indistintamente, perché tutti sono uguali. Questo principio in realtà è stato formulato anche nei secoli passati, ma incontrava difficoltà a essere applicato per una ragione: chi governava deteneva un potere tale da risultare superiore a chiunque altro. Per la precisione, se anche questi non avesse rispettato alcune regole, sarebbe stato impossibile condannarlo, in quanto sia il potere di stabilire le regole, sia quello di farle rispettare era riposto nelle sue mani.

La Costituzione, per evitare questa situazione, ricorre a un espediente: piuttosto che affidare il potere esclusivamente a una persona, lo divide in tanti pezzi per poi assegnarli a persone diverse. In questo modo il singolo detentore di un potere limita l'azione degli altri, in modo da evitare possibili abusi.

Più precisamente, la Costituzione ha separato i poteri attribuendo a un organo preciso (il Parlamento) quello di scrivere le regole, a un altro organo (il Governo) quello di farle applicare, a un altro ancora quello di giudicare chi non le rispetta (la Magistratura).

